

COSTRUIRE abitare PENSARE

A CURA DI FABIO FILIPUZZI E LUCA TADDIO

MIMESIS



INDICE



007 PREFAZIONE
di F. Filipuzzi e L. Taddio

011 MATERIALI I
Martin Heidegger,
Costruire Abitare Pensare
Josè Ortega y Gasset,
Il mito dell'uomo oltre
la tecnica
Intorno al «colloquio di
Darmstadt, 1951»

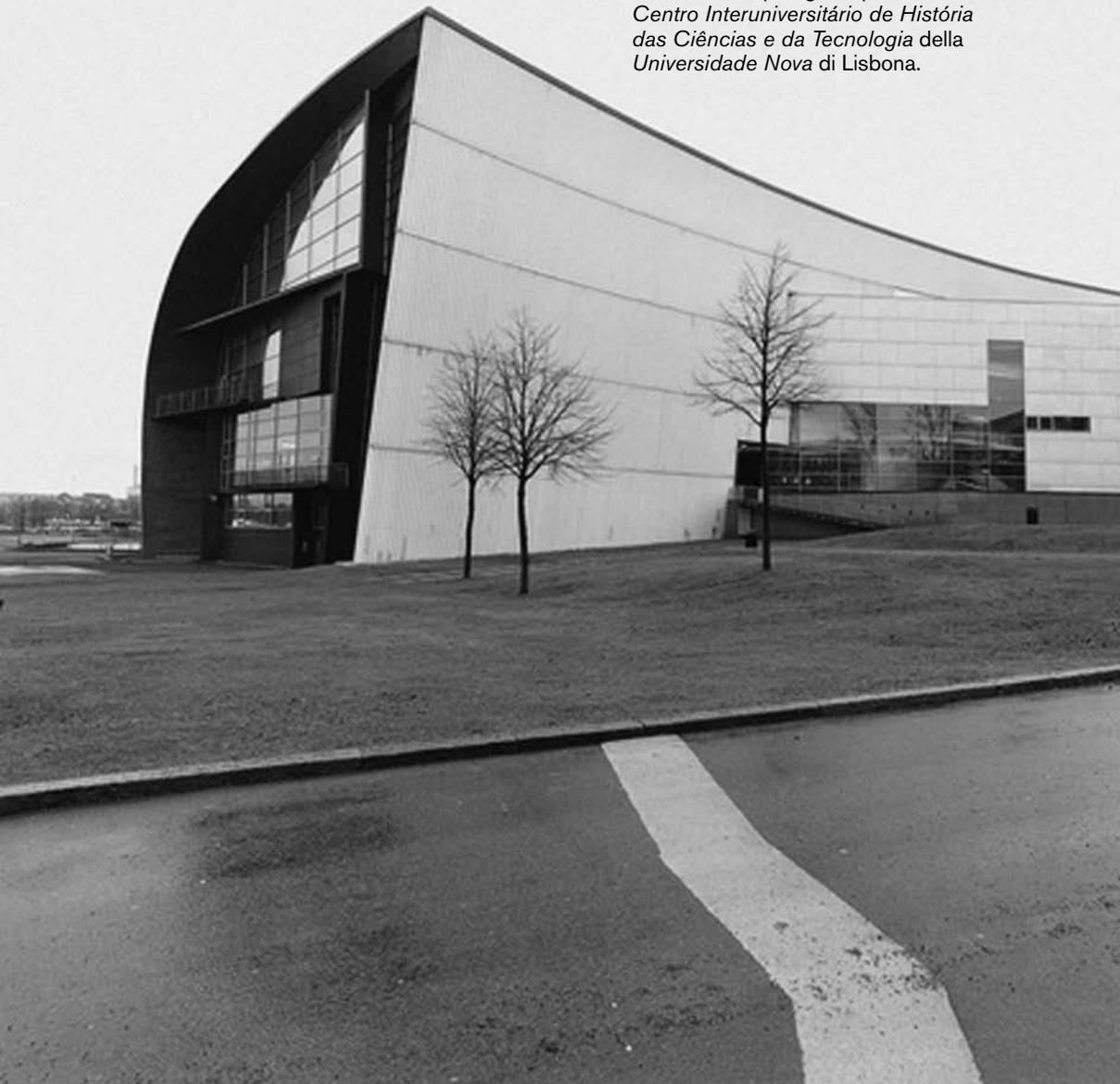
**081 PENSARE ABITARE
COSTRUIRE**
Marcello Barison,
Eterotopie. Gropius
Heidegger Scharoun
Massimo Donà, La terra
e il sacro
Vincenzo Vitiello,
I luoghi del sacro

171 MATERIALI II
Pier Aldo Rovatti, L'uso
delle parole. Enzo Paci.
Architettura e filosofia
Enzo Paci, L'architettura
e il mondo della vita
Enzo Paci, Wright e lo
«spazio vissuto»
Davide Scarso, Steven Holl:
Architettura e Fenomenologia
Steven Holl, L'intreccio

201 MATERIALI III
Jacques Derrida,
Lettera a Peter Eisenman
Peter Eisenman,
La fine del classico. La fine
dell'inizio, la fine della fine
Emanuele Severino,
Raumgestaltung
Bernard Tschumi,
Disgiunzioni

**257 TECNICA, SPAZIO,
E DECOSTRUZIONE**
Fabio Filipuzzi, La
questione dello spazio e
l'estetica decostruttivista
di Bernard Tschumi
Ernesto L. Francalanci,
Fantasmi berlinesi.
La Hochhaus di Mies van
der Rohe e la Max Reinhardt
House di Peter Eisenman
Franco Rella, Figure nel
labirinto. La metamorfosi
di una metafora
Renato Rizzi, Bildung
Francesco Vitale, Politiche
della casa. Note su Jacques
Derrida, Architettura
e Decostruzione

Davide Scarso ha compiuto studi di dottorato presso la *Universidade Clássica* di Lisbona, con una tesi su Merleau-Ponty e Lévi-Strauss. Ha pubblicato vari articoli sul pensiero di questi due autori in riviste e opere collettive e, recentemente, ha curato la nuova edizione de *Le avventure della dialettica di Maurice Merleau-Ponty* (Mimesis, 2009). È redattore della rivista internazionale di studi merleau-pontiani «*Chiasmi international*» e attualmente svolge attività di ricerca nell'area della filosofia delle scienze sociali e antropologiche presso il *Centro Interuniversitário de História das Ciências e da Tecnologia* della *Universidade Nova* di Lisbona.



STEVEN HOLL: ARCHITETTURA E FENOMENOLOGIA*

DI DAVIDE SCARSO

Steven Holl è senza dubbio l'architetto contemporaneo che dimostra il maggior interesse e la più profonda conoscenza della filosofia di Merleau-Ponty e della fenomenologia. Nato a Bremerton (Washington) nel 1947, Holl ha compiuto studi di architettura a Washington, Roma e Londra per poi fondare, nel 1976, lo studio Steven Holl Architects a New York.¹ Egli appartiene a una «corrente fenomenologica» sorta recentemente nell'ambito dell'architettura, di cui fanno parte, tra gli altri, Alberto Pérez-Gómez e Juhani Pallasmaa,² il cui principio fondamentale consiste nel fare dell'esperienza sensibile la base per una nuova teoria della progettazione e costruzione di edifici. Il Museo d'Arte Contemporanea di Helsinki Kiasma (Premio AIA per la progettazione nel 1999), è l'opera che definisce Holl in maniera più esplicita come architetto merleau-pontiano, una sorta di manifesto filosofico, ma il pensiero del filosofo francese è stato un riferimento costante lungo tutta la sua carriera, e continua ad esserlo. Nonostante venga rifiutata l'assunzione di un linguaggio architettonico stabile e facilmente riconoscibile, alcune peculiari caratteristiche «fenomenologiche» contraddistinguono

* Ringraziamo Mauro Carbone per averci concesso il permesso di pubblicare i due saggi tratti da *Chiasmi International*, Nuova Serie, n. 9. (Cfr. <http://www.filosofia.unimi.it/~chiasmi/>).

1. L'indirizzo web dello studio Steven Holl Architects è <http://www.stevenholl.com>.

2. S. Holl, A. Pérez-Gómez e J. Pallasmaa sono gli autori di *Questions of Perception: Phenomenology of Architecture* William K. Stout Pub., San Francisco 2006 (2 ed.).

tutti i progetti di Steven Holl, come il ruolo essenziale svolto dalla percezione della luce e dei colori nella definizione delle forme e dei volumi e, più in generale, la spiccata attenzione allo spazio vissuto nelle sue dimensioni visive, auditive e tattili. Lo scopo fondamentale della sua ricerca, come egli stesso spiega nel suo libro *Parallax*,³ è la creazione di un'architettura che sia eminentemente esperienziale, che prenda come riferimento fondamentale il movimento del corpo nello spazio. Per questo la parallasse, ad esempio, fenomeno in virtù del quale gli oggetti «apparentemente» cambiano di posizione quando l'osservatore si sposta, non è ridotta a un mero effetto ottico ma è piuttosto eretta a fondamento di una teoria della prospettiva vissuta.

La lettura di Merleau-Ponty, secondo Holl, l'ha condotto a un approccio differente ai nuovi progetti, ad aggiungere nuove dimensioni alla nozione di «contesto». Quando esplora un terreno, l'architetto prende certo in considerazione la sua situazione culturale e storica, senza però sottovalutare anche i suoi aspetti naturali: la luce, l'aria, persino gli odori. Quindi, legato allo studio e alla pratica della pittura da molti anni, condensa le proprie intuizioni in alcuni schizzi ad acquerello,⁴ corredati di poche frasi scritte. Quegli acquerelli e quei brevi appunti avranno un ruolo cruciale nello sviluppo del progetto, permettendo all'architetto di mantenersi fedele alle sue prime sensazioni senza cedere troppo alla «euforia della tecnica», a suo avviso oggi troppo frequente. Con questo suo metodo, Holl riesce a coniugare una speciale attenzione per gli aspetti materiali a dei soli di riferimenti concettuali, come la composizione musicale nel caso della Stretto House a Dallas oppure la letteratura tradizionale giapponese per il complesso residenziale Makuhari a Chiba. Il museo Kiasma è un caso paradigmatico di questa peculiare interazione tra aspetti fenomenici ed idee.⁵ Nell'affrontare questo progetto, Holl notò che la luce solare in Finlandia è sostanzialmente orizzontale, il suo Museo avrebbe dovuto tenerne conto. Ma l'architetto osservò soprattutto che l'area destinata alla costruzione era fortemente determinata da due elementi: da un lato, la baia sul lago Töölö e, dall'altro, la presenza di alcuni notevoli edifici realizzati da Alvar Aalto e Eliel Saarinen. Egli raffigurò quindi l'area come attraversata

3. S. Holl, *Parallax*, Princeton Architectural Press, Princeton (USA) 2000.

4. 356 acquerelli creati da Steven Holl sono stati raccolti in *Steven Holl: Written in Water*, Lars Müller, Zurigo 2002.

5. *Phenomena and idea* è il titolo di un saggio scritto da Holl nel 1993 (*GA Architect*, n° 11).

da due vettori fondamentali: una «linea della cultura» e una «linea della natura». Il suo progetto avrebbe realizzato il chiasma di questi due flussi, con due strutture principali che si innestano l'una sull'altra: «una forma rettilinea allineata con la griglia generale della città avvolta da una più grande forma curvilinea a nord e ad est [...]. Il risultato è un «intreccio» di natura e cultura, che permette al Museo di far da punto fulcrale e dimostra l'influenza di entrambi sulla città».⁶ Nelle pagine che seguono, in un testo elaborato in occasione del congresso «Chiasmatic Encounters»,⁷ Steven Holl ci parla di questa sua magnifica realizzazione e dei suoi legami con il pensiero di Merleau-Ponty.

Gli edifici e gli scritti di Steven Holl mostrano in modo brillante come l'influenza del filosofo francese sia lontana dall'essere limitata alla sola area della filosofia, e noi crediamo inoltre che indagare con attenzione l'impatto che quel pensiero ha avuto e continua ad avere in altri campi possa offrire un contributo essenziale ad una sua più completa comprensione.

6. S. Drake, *The Chiasm and the experience of space. Steven Holl's Museum of Contemporary Art*, Helsinki, «Journal of Architectural Education», Nov. 2005, vol. 59, iss. 2, p. 54. Per una documentazione approfondita sull'architettura di Steven Holl, si vedano i tre numeri a lui dedicati dalla rivista «El Croquis»: n° 78, 1996; n° 93, 1998; n° 108, 2003.

7. *Chiasmatic Encounters*, congresso organizzato dalla IAPL (International Association for Philosophy and Literature) e Università di Helsinki, tenutosi nel Giugno 2005 presso il Museo di Arte Contemporanea Kiasma, Helsinki.